



COMMISSIONE EUROPEA

Bruxelles, 23.11.2010
COM(2010) 683 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL
CONSIGLIO**

**Il volontariato quale espressione della solidarietà dei cittadini dell'Unione europea:
prime osservazioni su un corpo volontario europeo di aiuto umanitario**

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO

Il volontariato quale espressione della solidarietà dei cittadini dell'Unione europea: prime osservazioni su un corpo volontario europeo di aiuto umanitario

1. INTRODUZIONE

Nel settore delle relazioni esterne, il trattato di Lisbona conferisce per la prima volta all'aiuto umanitario lo status di politica distinta dell'UE (articolo 214 del TFUE). L'articolo del trattato fa esplicito riferimento ad un "corpo volontario europeo di aiuto umanitario", il cui obiettivo è "inquadrare contributi comuni dei giovani europei alle azioni di aiuto umanitario dell'Unione" (articolo 214, paragrafo 5, TFUE).

L'attuazione di questa disposizione, che offre agli europei l'opportunità di esprimere la propria solidarietà nei confronti delle persone bisognose, è in linea con una chiara tendenza all'interno dell'UE: il diffondersi del volontariato. Negli ultimi 20 anni si è assistito ad un aumento significativo del numero di volontari attivi e attualmente si contano circa 100 milioni le persone adulte dedite al volontariato nell'Unione. La percentuale di europei di età superiore ai 15 anni impegnati in attività di volontariato varia tra il 22 % e il 23 %¹. Il volontariato in quanto tale è un valore importante in grado di avvicinare l'Europa ai suoi cittadini.

Il panorama del volontariato è andato diversificandosi e negli ultimi anni è aumentato notevolmente il numero di organizzazioni che si avvalgono di volontari. In presenza di programmi, soggetti e approcci diversi al volontariato umanitario, il coordinamento e la coerenza sono oggi di capitale importanza.

La Commissione europea, incaricata di presentare una proposta legislativa per l'istituzione del corpo volontario europeo di aiuto umanitario, intende cogliere l'occasione per formulare suggerimenti in risposta alle nuove sfide e alle esigenze emergenti su questioni quali l'individuazione e il reclutamento dei volontari, la loro formazione e il relativo dispiego. A tal fine si rende necessaria una consultazione approfondita delle parti interessate e un'analisi coerente di costi e opportunità, come punto di partenza per elaborare una proposta legislativa futura.

Nel frattempo, la presente comunicazione intende illustrare l'attuale situazione del volontariato nei pertinenti settori di attività, concentrandosi sui principi guida, le carenze attuali, le esigenze e le condizioni necessarie affinché il corpo volontario europeo di aiuto umanitario contribuisca positivamente alla risposta generale alle catastrofi umanitarie. La comunicazione evidenzia altresì le questioni più urgenti da prendere in considerazione nella creazione del corpo volontario europeo di aiuto umanitario e le prospettive future.

¹ Studio del GHK sul volontariato nell'Unione europea (*Volunteering in the European Union*), commissionato dalla DG Istruzione e cultura della Commissione europea, febbraio 2010.

2. SITUAZIONE ATTUALE DEL VOLONTARIATO NELL'UNIONE

Negli ultimi dieci anni, il settore del volontariato in generale, e degli aiuti esterni in particolare, è andato sviluppandosi rapidamente. Un gran numero di organizzazioni e reti di volontariato offre un ventaglio di programmi che varia a seconda della struttura organizzativa e della filosofia dei singoli soggetti. Validi esempi di iniziative rivolte a persone tra i 18 e i 30 anni sono quelli sponsorizzati dal servizio volontario europeo (SVE) sotto l'egida della Commissione. La maggior parte delle organizzazioni umanitarie si avvale di volontari per svolgere le attività umanitarie. Si tratta di esperienze molto istruttive, soprattutto per quanto riguarda i processi di reclutamento, formazione e dispiego.

Parallelamente a questa tendenza generale, cresce la partecipazione del settore privato. Ai fini della creazione del corpo volontario europeo di aiuto umanitario assumono particolare rilevanza i diversi modelli di volontariato adottati da imprese private, in virtù dei quali il personale può fornire, ad esempio, tempo e competenze a titolo gratuito tramite programmi di volontariato aziendali, oppure di promuovere il volontariato presso altri soggetti. L'ONU ha istituito uno specifico servizio online² che permette l'incontro dell'offerta del settore privato con le esigenze degli interventi in materia di sviluppo e delle operazioni in risposta alle catastrofi. La Commissione intende esaminare ulteriormente le potenzialità di questo tipo di approcci, nel rispetto del ruolo e del mandato specifico che le organizzazioni esecutive svolgono nelle operazioni in risposta alle catastrofi umanitarie.

Di norma, i volontari ammessi a partecipare a vere e proprie operazioni di soccorso nei casi di emergenza sono quelli più esperti, soprattutto quando sussistono problemi di sicurezza. Per gli aiuti allo sviluppo l'approccio è a volte meno rigido anche se spesso i volontari devono aver fatto esperienza nel proprio paese prima di essere inviati all'estero, altro aspetto importante di cui tenere presente.

Nel settore del volontariato, il principale attore è il corpo di Volontari delle Nazioni Unite (UNV), che impiega 150 addetti presso il quartier generale, oltre 7 500 volontari (2009) e 9 500 volontari online. Nel 2009 gli UNV, provenienti da 163 paesi diversi (in via di sviluppo nel 75% dei casi), si sono occupati principalmente di crisi prolungate e di collegamenti tra aiuto, risanamento e sviluppo (CARS), piuttosto che di operazioni di soccorso in casi di emergenza. Nonostante l'accento sul volontariato locale, negli ultimi anni è andata crescendo la percentuale di volontari stranieri per svolgere missioni difficili (prevenzione delle crisi, aiuto umanitario, mantenimento e consolidamento della pace). Gli UNV forniscono sostegno al potenziamento delle capacità a livello locale e alla formazione e offrono consulenza agli operatori umanitari locali e nazionali.

Nella seguente tabella viene riportata una selezione di alcune delle maggiori organizzazioni che si avvalgono di volontari per lo svolgimento di operazioni di soccorso e sviluppo in caso di catastrofi umanitarie.

Organizzazione	Numero di volontari l'anno	Settore di assistenza ³	Profilo tipo del volontario
----------------	----------------------------	------------------------------------	-----------------------------

² <http://business.un.org/en>.

³ Protezione civile, assistenza umanitaria, cooperazione allo sviluppo e altro.

Organizzazione	Numero di volontari l'anno	Settore di assistenza ³	Profilo tipo del volontario
Servizio volontario europeo (DG EAC)	6 000 nel 2009 nell'UE e nei paesi confinanti (il 10 % degli incarichi nei paesi terzi)	Servizi di volontariato a favore della comunità locale (di accoglienza) (ad esempio nei settori dell'arte, della cultura, dello sport, dell'assistenza sociale, ecc.)	Età tra 18-30 anni, nessun requisito specifico sotto il profilo della formazione, dell'esperienza professionale, ecc.
Programma Weltwärts, cooperazione allo sviluppo della Germania (BMZ)	3 500 nel 2009 / Elenco dei paesi in via di sviluppo dell'OCSE	Cooperazione allo sviluppo tramite organizzazioni di accoglienza locali nei paesi in via di sviluppo	Età tra 18-28 anni, ciclo di formazione professionale completo/diploma di scuola media superiore
Programma PSNU per giovani funzionari	Circa 360 l'anno / diversi paesi con operazioni/progetti ONU (finanziati da 25 paesi donatori)	Diversi settori, tra cui cooperazione allo sviluppo e assistenza umanitaria (principalmente presso gli uffici nazionali)	Età inferiore a 32 anni, laurea e 1/2 anni di esperienza professionale
VSO/Regno Unito e membri	Circa 1 500 volontari attivi l'anno (impieghi a breve e lungo termine) / in tutto il mondo	Soprattutto cooperazione allo sviluppo (sei obiettivi di sviluppo)	Età tra 18-75 anni e almeno 2 anni di esperienza professionale
Malteser International (programma di avviamento professionale dei giovani)	80 000 volontari con formazione e 20 000 addetti (più 13 000 membri) / in tutto il mondo in progetti gestiti da Malteser	Protezione civile, assistenza umanitaria, risanamento e cooperazione allo sviluppo	Laurea universitaria, esperienza di lavoro all'estero, patente di guida (e fede cristiana)
Johanniter International (JOIN Bruxelles)	Solo in Germania: circa 29 000 volontari, 13 000 addetti	Protezione civile, assistenza umanitaria e cooperazione allo sviluppo	Vari profili professionali, tra cui servizi sociali, assistenza sanitaria e attività di aiuto umanitario e protezione civile in paesi terzi
IFRC	Il movimento della Croce Rossa conta circa 97 milioni di membri in tutto il mondo, di cui 20 milioni di volontari attivi (a livello nazionale) Utilizza volontari delle società nazionali. Le missioni nei paesi in via di sviluppo sono affidate unicamente a professionisti	Protezione civile / preparazione e prevenzione delle catastrofi / assistenza umanitaria / aiuti allo sviluppo	Vari profili (con sezioni "giovani" a livello nazionale) Volontariato internazionale rivolto ai giovani (18-30 anni) in cooperazione con l'SVE (nell'UE, nei paesi confinanti e nei paesi terzi)

3. PRINCIPI GUIDA

La riflessione sulla creazione del corpo volontario europeo di aiuto umanitario deve tener conto dei seguenti aspetti:

- **solidarietà:** l'azione umanitaria veicola il valore europeo della solidarietà nei confronti delle popolazioni colpite da catastrofi e la creazione del corpo volontario europeo di aiuto umanitario dovrà esprimere concretamente questo valore. Il corpo potrà peraltro contribuire a rendere più coesa la società europea offrendo ai cittadini europei, soprattutto i più giovani, maggiori opportunità di partecipazione;
- **principi umanitari:** l'UE propugna fermamente i principi umanitari di neutralità, umanità, imparzialità e indipendenza stabiliti dal Consenso europeo sull'aiuto umanitario del 2007⁴. Il modo in cui gli operatori umanitari sono percepiti e la loro credibilità sono funzione diretta del rispetto che viene garantito ai suddetti principi nell'ambito delle operazioni umanitarie. Tutti gli attori UE che intervengono in caso di crisi, volontari compresi, dovranno agire nel rispetto di questi principi;
- **professionalità e sicurezza:** una delle principali tendenze in materia di aiuti umanitari consiste nella maggiore professionalità degli operatori umanitari necessaria per rispondere al meglio alle numerose sfide del settore. Le condizioni di sicurezza suscitano crescente allarme presso le organizzazioni e gli operatori umanitari, soprattutto nelle zone di conflitto, problematica che occorre tenere in debito conto. La natura dei volontari cambia (formazione, motivazioni, aspirazioni) e soprattutto aumenta la professionalità del personale impiegato nel settore del volontariato, il che pone nuove sfide in termini di gestione delle risorse umane all'interno delle organizzazioni che fanno appello ai volontari. D'altro canto i volontari sono chiamati a svolgere compiti sempre più difficili che richiedono competenze e capacità specifiche, il che crea un potenziale conflitto tra le aspettative riposte sui volontari, da un lato, e la loro capacità di esserne all'altezza e rendersi rapidamente operativi, dall'altro;
- **valore aggiunto:** occorrerà prestare particolare attenzione al coordinamento e alla cooperazione con le associazioni di volontariato esistenti. Al fine di evitare sovrapposizioni e di sfruttare le risorse disponibili in modo razionale, il corpo volontario europeo di aiuto umanitario dovrà far leva quanto più possibile sulle strutture esistenti.

4. ESIGENZE E CONDIZIONI

Esigenze

Sebbene vi siano numerosissime forme di volontariato, le organizzazioni che fanno appello ai volontari si confrontano con una serie di sfide comuni che, unitamente alle lacune dei sistemi esistenti, meritano di essere ulteriormente analizzate.

- (1) Occorrono criteri chiari e comprovati per individuare i volontari in grado di acquisire rapidamente la capacità di contribuire agli sforzi umanitari dell'UE. Sebbene molti europei mostrino un forte interesse per gli aiuti umanitari e desiderino contribuire alle

⁴ http://ec.europa.eu/echo/policies/consensus_en.htm.

azioni dell'Unione, non tutti sono consci delle condizioni e delle competenze richieste. Sono inoltre necessarie una formazione più strutturata, norme comuni e buone prassi.

- (2) La formazione di base dei volontari deve abordare gli aspetti chiave dei sistemi e dei principi umanitari: sicurezza, capacità di farsi carico di se stessi, condizioni del paese in cui saranno dispiegati i volontari, quali la lingua, principali questioni culturali pertinenti, ecc. Esistono già numerosi corsi di formazione, istituti e piattaforme in materia di istruzione, tanto in ambito umanitario che privato⁵. Allo stesso tempo, per molte delle organizzazioni consultate dalla Commissione europea, la definizione di parametri e moduli di formazione concordati consentirebbe di evitare situazioni in cui organizzazioni di volontari meno esperte impieghino personale sprovvisto delle competenze minime. Le eventuali attività di formazione messe a punto nell'ambito del corpo volontario europeo di aiuto umanitario dovranno garantire in ogni caso complementarità e coerenza con i corsi di formazione esistenti.
- (3) Occorre migliorare il sistema delle liste di volontari esperti da reperire in modo rapido nelle situazioni di crisi (capacità di intervento, anche nei settori fondamentali, quali quello sanitario), condizione essenziale per poter disporre delle persone giuste nel posto e al momento giusto. Nel 2010 questa carenza si è evidenziata in tutta la sua drammaticità nelle crisi haitiana e pakistana (per Haiti si veda il riquadro di seguito), dove, nonostante l'elevatissimo numero di addetti internazionali dispiegato per far fronte all'emergenza, la mancanza di personale esperto con capacità gestionali e manageriali è tuttora tangibile.
- (4) È necessario rafforzare le funzioni di sostegno amministrativo in seno alle organizzazioni esecutive per potenziarne temporaneamente, soprattutto nella fase acuta della crisi, le capacità organizzative e poter inviare sul posto gli addetti più esperti. Tra i settori che potrebbero prestarsi ad una maggiore partecipazione dei volontari figurano le attività di sostegno a livello europeo, tra cui la sensibilizzazione, l'informazione e la comunicazione.

Insegnamenti dell'esperienza haitiana

L'esperienza del terremoto di Haiti ha mostrato, da un lato, la necessità di disporre in modo rapido di volontari qualificati per poter rispondere immediatamente all'emergenza e, dall'altro, la possibilità di utilizzare volontari meno qualificati per funzioni ausiliarie.

I volontari impiegati dalle agenzie ad Haiti erano in buona parte pagati, o dalle imprese o dai governi nazionali. Quelli non qualificati accorsi in massa nei primi giorni e armati delle migliori intenzioni si sono rivelati meno efficaci e in alcuni casi addirittura di intralcio, confermando la tesi secondo cui, indipendentemente da come lo si voglia definire, il

⁵ Tra gli organismi di formazione figurano il NOHA (che organizza un master europeo nell'azione umanitaria internazionale), le organizzazioni senza scopo di lucro, quali Acción Contra el Hambre, RedR (Regno Unito), Bioforce (Francia), DTalk (Irlanda), AgeH (Germania), ATHA (Svezia) o il centro informatico dell'UNHCR. Ci sono poi organizzazioni specializzate a scopo di lucro che possono offrire moduli specifici, ad esempio CSD (Paesi Bassi: sicurezza), CHP (Francia: psicosociale), Mango (Regno Unito: finanza), BOND (Regno Unito) e altre reti nazionali.

volontario deve vantare un livello minimo di formazione e di preparazione per poter essere operativo.

Ad Haiti, le già carenti strutture locali devastate dal terremoto hanno reso quanto più evidente la necessità di disporre di personale straniero qualificato e con esperienza, illustrando, d'altro canto, la possibilità di sostenere le controparti locali con azioni di consulenza e «peering», altro aspetto potenzialmente interessante ai fini dell'istituzione del corpo volontario europeo di aiuto umanitario.

Sono state inoltre individuate le possibili mansioni da assegnare ai volontari meno esperti, ad esempio attività di sostegno sul campo (rinforzo del personale delle agenzie per svolgere attività intensive che non richiedono notevoli competenze tecniche), servizi alle ONG, fornitura di alloggi/uffici agli operatori umanitari, sostegno alle ONG locali e redazione di relazioni.

Condizioni

Oltre alle esigenze, sono state individuate anche alcune condizioni imprescindibili ai fini di un corpo volontario europeo di aiuto umanitario.

- Il dispiego di volontari nell'ambito del corpo volontario europeo di aiuto umanitario dovrà basarsi sulla domanda e tener conto delle esigenze, onde evitare l'eccessiva offerta di volontari non qualificati. L'efficienza delle operazioni di individuazione, reclutamento, formazione, integrazione e supervisione dei volontari sotto il profilo costi-benefici è un problema comune a tutte le associazioni di volontariato, soprattutto se si considera che il personale cambia in continuazione e rimane solo per missioni a breve termine. È quindi necessario trovare il giusto equilibrio tra il beneficio insito nella formazione e nel dispiego di volontari e i relativi costi. Le organizzazioni di volontari investono più volentieri in giovani volontari se l'investimento serve ad avviarli alla carriera e se vi è una qualche garanzia che il personale rimarrà a disposizione dell'organizzazione.
- Il finanziamento del corpo volontario europeo di aiuto umanitario non dovrà distogliere i fondi operativi di base stanziati per rispondere alle esigenze delle popolazioni colpite dalle catastrofi; esso andrà piuttosto considerato come un ulteriore investimento nella capacità degli operatori umanitari, in Europa e a livello locale. Occorrerà quindi analizzare attentamente i costi e i benefici del regime proposto e rivedere di conseguenza le ambizioni.
- Gli aspetti relativi alla sicurezza sono di fondamentale importanza. Gli operatori umanitari operano spesso in un contesto politico e di sicurezza complesso e si pone quindi il problema di come garantire condizioni di sicurezza ai volontari. Gli aiuti umanitari sono destinati per l'80% a zone colpite da conflitti e negli ultimi anni gli attentati al personale umanitario sono notevolmente aumentati⁶. Per questo motivo, le organizzazioni che inviano volontari convergono ampiamente sulla necessità di non dispiegare volontari

⁶ Nel 2009 gli addetti umanitari vittime di gravi incidenti legati alla sicurezza ammontavano a 278 (205 addetti nazionali e 73 internazionali), 102 dei quali hanno perso la vita (88 addetti nazionali e 14 internazionali).

giovani e poco esperti nelle situazioni difficili, e di garantire loro in ogni caso la massima preparazione prima di renderli operativi. In genere, la maggior parte delle organizzazioni umanitarie si avvale di volontari soprattutto quando si preannuncia una catastrofe o all'indomani di una crisi, quando il personale qualificato spesso manca perché già alle prese con la catastrofe successiva.

- Il sostegno alle capacità locali è fondamentale nelle attività di preparazione alle catastrofi, di risposta alle catastrofi umanitarie e nelle fasi successive. Molti lavori o attività di sostegno possono essere svolti da operatori locali e favorire la creazione di programmi basati sui "soldi in cambio del lavoro" che consentono di rilanciare l'economia. Si tratta di attività che non andrebbero affidate a volontari stranieri. Il corpo volontario europeo di aiuto umanitario potrebbe però contribuire a rafforzare il volontariato locale e a svilupparne la capacità assicurando un'attività di supervisione e gemellaggio che permetta la collaborazione di volontari stranieri e locali.
- Le numerose associazioni di volontariato esistenti chiedono a gran voce alla Commissione che la creazione del corpo volontario europeo di aiuto umanitario segua un approccio cooperativo tale da prestare particolare attenzione alle complementarità e di evitare doppioni o la sospensione di programmi di volontariato già rodati, ad esempio quelli generali a livello UE (il servizio volontario europeo, l'iniziativa "Youth on the Move", il portale della mobilità professionale EURES, ecc.). Verrà inoltre garantita la cooperazione con tutti gli operatori umanitari che operano con volontari, tra cui l'ONU, la famiglia della Croce/Mezzaluna Rossa, le ONG e i rilevanti programmi gestiti dagli Stati membri dell'UE.

5. CONSIDERAZIONI GENERALI E PRIME IPOTESI

La definizione esatta di "volontario", che anima il dibattito tra i professionisti, sottintende, a seconda dell'interlocutore, la nozione di "giovane", "inesperto", "non qualificato" e "non retribuito" o "sottopagato", secondo geometrie variabili. Ai fini della creazione di un corpo volontario europeo di aiuto umanitario, verranno date una o più definizioni di volontario per poter stabilire i criteri di ammissibilità, le attività e quantificare il costo dell'operazione. Tenuto conto degli attuali vincoli di bilancio, la Commissione dovrà trovare un equilibrio tra la necessità di far leva e sfruttare al massimo le strutture esistenti e quella di elaborare una proposta che trovi una soluzione ad alcune problematiche che le parti interessate si trovano ad affrontare durante la collaborazione con i volontari.

Indipendentemente da quali saranno le qualifiche dei volontari del corpo europeo, l'attuale contesto economico dell'UE e le sfide demografiche dei prossimi decenni rendono necessario un utilizzo quanto più ampio possibile di dette qualifiche, consentendo lo sviluppo professionale dei volontari del corpo.

Nell'elaborare la proposta di un corpo volontario europeo di aiuto umanitario, occorrerà riflettere ulteriormente all'esatto profilo dei volontari. Il trattato prevede che l'"inquadramento consenta ai giovani di fornire un contributo..."; tuttavia, a fronte della necessità di personale più esperto e quindi meno giovane, si delinea la chiara tendenza verso il contributo offerto da cittadini anziani, in alcuni casi persino in pensione, che vantano le competenze necessarie. Il corpo volontario europeo di aiuto umanitario dovrà essere al tempo stesso abbastanza aperto a volontari di diversa estrazione sociale, poiché alcuni programmi esistenti non possono essere realizzati senza un notevole contributo finanziario da parte degli stessi volontari. La

Commissione farà in modo, in generale, che l'approccio sia quanto più partecipativo possibile, garantendo al tempo stesso un programma professionale e chiaramente incentrato sulla domanda.

Le attività svolte dai volontari del corpo volontario europeo di aiuto umanitario dovranno comprendere un'ampia gamma di situazioni e non essere limitate a quelle classiche di risposta alle crisi umanitarie. Le attività di riduzione del rischio di catastrofi, mirate a rendere meno vulnerabili i paesi e le regioni soggetti a questi fenomeni, e gli interventi in situazioni di transizione, finalizzati a garantire un'evoluzione armoniosa dalla fase di soccorso a quella di sviluppo, costituiscono un elemento indispensabile del processo di aiuto e si prestano ad un impiego adeguato e duraturo dei volontari.

Quanto alle possibilità concrete di istituire il corpo volontario europeo di aiuto umanitario, nell'ambito del lavoro sin qui svolto si andate delineandosi tre opzioni.

Una prima opzione consisterebbe essenzialmente nell'affrontare le problematiche evidenziate dalle associazioni di volontariato circa la convenzione di norme concordate per la selezione e la formazione di volontari, anche in alcuni settori di nicchia quale la gestione dei volontari, alcune funzioni di sostegno amministrativo o attività di prevenzione e preparazione. Si potrebbe pensare tra l'altro all'istituzione di un "dispositivo di certificazione UE" per le associazioni che rispettino tali norme.

Una seconda opzione consisterebbe nell'associare l'approccio su descritto, incentrato sulla formazione, con le attività di reclutamento e la compilazione di liste di reperibilità per interventi d'urgenza ad uso delle organizzazioni che prestano soccorso nel caso di catastrofi umanitarie (ONG, Croce Rossa e ONU), rivolte in particolare a personale qualificato preposto alle funzioni di base.

La terza opzione, consistente nell'istituzione di un vero e proprio programma di volontariato, che si occupi della selezione, della formazione, della destinazione e del dispiego dei volontari (sulla falsa riga di alcuni programmi descritti in precedenza), andrebbe vagliata con molta attenzione, in particolare per quanto riguarda la struttura di gestione adeguata (interna o esterna alla Commissione), per quanto l'attuazione operativa non sembra porre grandi difficoltà.

Queste opzioni andranno esaminate alla luce dei massimali stabiliti attualmente dalle rilevanti voci del quadro finanziario pluriennale. Per il periodo successivo al 2013, esse andranno vagliate nell'ambito del dibattito a livello della Commissione su tutte le proposte presentate per il periodo.

Indipendentemente dall'approccio prescelto, occorrerà mostrare ai cittadini europei i risultati concreti e il valore aggiunto del corpo volontario europeo di aiuto umanitario quale espressione della solidarietà dell'Europa nei confronti dei più bisognosi.

6. CONCLUSIONI E PROSPETTIVE FUTURE

Grazie ad una prima panoramica, che ha portato alla presente comunicazione, la Commissione europea si è fatta un ampio quadro della situazione attuale del volontariato e ha potuto individuare le sfide, le lacune e le esigenze emergenti.

Rimane tuttavia una serie di questioni aperte e occorre studiare e analizzare ulteriormente le varie possibilità prima che si possa elaborare una proposta legislativa.

Pertanto, compatibilmente con la disponibilità dei relativi stanziamenti del bilancio 2011, l'anno prossimo la Commissione intende avviare un'azione preparatoria, che consenta di elaborare ulteriormente il suddetto programma in occasione dell'anno europeo del volontariato. Il continuo dialogo con le parti interessate consentirà alla Commissione di elaborare una proposta di istituzione del corpo volontario europeo di aiuto umanitario che risponda alle reali necessità e fornisca un efficace contributo alle attività in risposta alle catastrofi umanitarie.

La Commissione intende:

- continuare le consultazioni con le parti interessate attraverso i diversi canali, anche tramite una consultazione aperta online;
- avviare un'azione preparatoria nel 2011, proclamato "anno europeo del volontariato";
- analizzare ulteriormente carenze, opzioni e possibili forme di cooperazione con i soggetti interessati;
- esaminare le diverse possibilità che consentano di individuare una struttura di gestione rigorosa e a "prova di frode" e del relativo ambito di intervento;
- procedere ad una valutazione d'impatto per valutare le diverse possibilità sotto il profilo costi-benefici e delle conseguenze sociali, tenendo conto delle suddette condizioni che vincolano il finanziamento UE dell'iniziativa;
- presentare una proposta legislativa nel 2012.
-